

P. Natale Macchi vent'anni d'Amazzonia

Padre Natale Macchi, è un nostro missionario pavoniano, nato a Gorla Maggiore nel 1926, ed è da vent'anni in terra brasiliana, presso una parrocchia di Rio Prietro (Rio Nero) dello stato di S. Paolo. Ha vissuto però la sua lunga esperienza in varie regioni dell'interno della foresta Amazzonica, in località diverse, con popolazioni semiprimitive degli immensi stati dell'Amazzonia, dell'Esperito Santo, del Mato Grosso, Rondovia e Goyaz.

Ha predicato la Fede in Cristo, cercando anche di portare aiuto e conforto a quelle misere popolazioni moralmente e materialmente. Persona minuta, ma di carattere indomito si è sacrificato in un lungo periodo per quei popoli portando il suo ammirabile apostolato, che lascia trasparire il suo animo, parlando con lui sulla situazione ambientale.

Don Natale, alla domanda di quali sono i problemi principali della vita di quei popoli, ha risposto che tutto è riposto nella cattiva distribuzione della ricchezza nazionale, per cui il reddito è concentrato in poche persone che godono di immensi beni.

Una miglior distribuzione della terra, le cui immense piantagioni, ricchissime di prodotti naturali, potrebbe lenire la povertà di numerose famiglie, specie dell'interno, evitando così il concentramento della popolazione nelle immense megalopoli che si sono formate, la cui periferia è fatta spesso di miseria umana.

Ha fatto capire che sono tempi, il cui scontro degli interessi sociali rende difficile anche l'intervento del clero, pronto ad una difesa della giustizia sociale, ma attento anche a non lasciarsi coinvolgere da una politicizzazione

della loro missione.

Don Macchi ha detto anche che i bisogni di quella gente sono immensi e che uno dei principali intenti è quello di ricavarne sul posto dei sacerdoti preparati ai grossi compiti da portare, una gente meravigliosamente attaccata ai principi della cristianità, ad un progresso sano ed ordinato, per la maggior gloria di Dio e della sua Chiesa.

Ha anche avuto parole di ammirazione per il continuo progresso che la nostra gente ha portato e porta nel corso degli anni, sottolineando però anche certi aspetti negativi, che certamente non fanno onore ad una comunità che si dice cristiana.

Durante i giorni della sua permanenza, ha cercato nelle sue conversazioni di far capire quali sono i veri interessi della collettività e soprattutto ha cercato di sensibilizzare quanti lo hanno avvicinato sui diritti di quei popoli.

La comunità e don Franco, durante la processione della nostra Patrona la Santa Madre di Dio, Assunta in Cielo, hanno voluto pubblicamente festeggiarlo e ringraziarlo per quanto ha fatto e farà recandogli un modesto contributo, per gli aiuti diretti sul posto.

Già sarà tra la sua gente (ormai il Brasile è la sua seconda patria) ed a noi non resta che ricordarlo ed aiutarlo anche per l'avvenire.

Don Franco, che lo ha visto partire solo, con una piccola valigetta ha detto giustamente che in quella vi era il solo libro del «Vangelo di Cristo» ma anche il frutto della tradizione altamente cristiana della parrocchia Gorlese.

Luigi Carnelli